

C. — DA BERBERA A ODUEN.

*Lettera del socio D. EUGENIO dei principi RUSPOLI a suo padre (1).*

Come già ti scrissi, ho preferito di partire da Berbera, anziché da Zeila, per evitare gli Abissini, che, dopo le ultime controversie, sono divenuti intollerantissimi verso gli Italiani, e li osteggiano in tutti i modi.

Sopra una buona carta geografica di Perthes potrai forse trovare il nome di Oduen, a S. della catena dei Monti Höllal che spalleggia Berbera. Se pur trovi questo nome, egli è noto per informazioni riferite da indigeni; poichè fino ad ora nessun uomo bianco ha traversata questa regione.

Qui incomincia il gran deserto dell' Ogaden.

Qualche pozzo nel letto disseccato di un torrente offre l'acqua alle carovane dirette per l'interno, che si accingono alla traversata del deserto. Quest'acqua preziosa forma la principale ricchezza del Sultano degli Aborajunis, che la concede ad usura alle carovane che sono costrette a provvedersene.

Il mio viaggio fino a qui non fu senza difficoltà. Uno spiacevole incidente avvenne nella notte della mia partenza da Berbera l'8 luglio. (Nei paesi tropicali si usa viaggiare di notte, consacrando al riposo le calde ore del giorno).

Eravamo da circa sei ore in marcia, quando sorse un alterco fra due de' miei soldati, ed uno di essi esplose un colpo di fucile che ferì assai gravemente un soldato che aveva dinanzi, ed il capo carovana che stramazza da cavallo.

All'esplosione del colpo e alla vista dei due feriti, i soldati supposero un attacco e caricarono i loro fucili, per rispondere con una salva. La notte era assai buia, quindi difficile la sorveglianza su d'una carovana di sessanta camelli, che misurava circa quattrocento metri di lunghezza.

Appena udito il colpo, ventre a terra, raggiunsi la testa, e fortu-

(1) Con riferimento a quanto fu detto nel fascicolo precedente (pag. 702) intorno al viaggio del giovane patrizio romano, si riporta qui dal « Fanfulla » del 25-26 agosto u. s. la presente lettera; avvertendo che, secondo notizie recate in Aden e telegrafateci dall'ing. Bricchetti-Robecchi, D. Eugenio Ruspoli trovavasi il giorno 11 dell'agosto u. s. a Uarandab, sul Tug Fafan, a circa 450 km. in linea retta da Berbera; e con ciò aveva già felicemente attraversate le regioni settentrionale e media dell'Ogaden (N. d. D.).

natamente potei giungere in tempo per impedire disgrazie maggiori. Fu d'uopo pertanto di tutta la mia energia per sedare il tumulto e frenare lo scompiglio. Appena potei appurare il fatto, fra le mille fandonie che mi si raccontarono, m'impadronii del colpevole, che feci legare e tradurre insieme ai due feriti, scortati da otto soldati, al Governatore inglese di Berbera. Con questa infausta partenza venne inaugurato il mio viaggio, che fu più felice in seguito.

Faticosa e difficile fu la traversata della catena dei Monti Hollal presso il Passo di Jerato. Dovetti fare arrampicare la carovana su di un'erta rocciosa, dell'altezza di circa metri 200, fra aspre balze e dirupi, ove appena le capre avrebbero potuto salire. Non è infatti a credersi come cammelli carichi fino a 150 chili abbiano potuto superare quel passo. Vari cammelli ruzzolarono con i loro carichi lungo l'erta, ma fortunatamente vennero tratti dai cespugli, che coprivano le falde del monte; a ciò dovetti la loro salvezza.

La traversata del passo durò sette ore, ed eravamo già da cinque ore in marcia quando la principiammo; di maniera che in quel giorno marciai, senza prender sosta, dodici ore.

Alle 7 pomeridiane venne alzata la mia tenda; io mi vi accovacciai affranto dalla fatica, senza poter inghiottire un tozzo di galletta.

Il giorno seguente era la festa, e venne santificata sulle cime dei Monti Hollal. Il mattino di poi, la carovana era nuovamente in marcia, accompagnati dai canti guerreschi dei soldati, stranamente confusi alle grida eccitatrici dei cammellieri.

Se non ti riesce grave la mia lungaggine, leggi la descrizione che io ti traccio della natura del paese percorso.

Da Berbera si estende una vasta pianura deserta, coperta di sabbia, i cui banchi coralligeni, formanti un sottosuolo, fanno fede essere stato quello, in un'epoca geologica moderna, il fondo dell'Oceano. Si possono facilmente distinguere i generi di questi coralli, che si presentano molto simili a quelli che vivono nel litorale: il genere *Porites*, *Mucsa*, *Galoxea*, e *Tubifora* sono molto comuni. Fra questi coralli ho potuto osservare una gran quantità di spini di ricci di mare.

Comincia in seguito un terreno granitico formato di elementi assai rozzi; vi si distinguono cristalli di *feldspath* della lunghezza di 4 a 5 centimetri, e vene di quarzo puro bianco, alternato da strati di *Mica* e di *Diorite*. Questo terreno è solcato da torrenti che per la più parte dell'anno sono asciutti.

Il paesaggio in principio ha l'aspetto d'una vasta pianura deserta,

a leggere ondulazioni, coperta di piccoli cespugli di mimose a forma di ombrelli, che servono, malgrado le loro acutissime spine, di nutrimento alle gazzelle (*apholophus*), gentili abitatrici di queste squallide contrade.

Internandosi maggiormente, la flora incomincia man mano a prendere un aspetto più rigoglioso. L'uniformità del terreno vien rotta da avvallamenti e colline; in fine poi, nelle vicinanze dei Monti Hollal, la vegetazione prende un aspetto fiorente e rigoglioso.

Il *cactus* e l'*aloe* fioriti sono in abbondanza sparsi sui biondi prati, e gaggie imbalsamano l'aria. Le acacie in gran numero, fantasticamente aggruppate, formano spontanei e bizzarri sentieri, da parere un vero parco. Svariate antilopi vedonsi pascolare pei prati ed uccelli multicolori coi loro gorgheggi danno vita alla foresta. Ho poltrito per due giorni, accampato all'ombra dei folti acaci, subendo il fascino della ridente vallata di Lafarus.

Il terzo giorno un nuvolo di locuste invase gli acaci; in meno di dodici ore gli alberi erano spogliati dalle foglie e le piccole piante distrutte. Al mattin osequente abbandonai Lafarus, e al tramonto feci *alt*.

Scelta una buona posizione, vennero scaricati i cammelli e formata all'intorno la zeriba (riparo costruito di rami di albero e di spini), che serve di cinta all'accampamento per proteggerlo contro il leone che infesta il paese, e le jene che ronzano intorno all'accampamento in cerca di carni putride ed altri rigetti, rompendo il silenzio della notte con lugubri guaiti. La popolazione è scarsa in questo paese, quantunque ricco di pascoli e di clima salubre.

S'incontra per via qualche carovana, che si spinge innanzi greggi e mandre di buoi, che conducono ai mercati di Berbera. La più parte della popolazione è nomade, dedita all'allevamento del bestiame. Rari sono i villaggi abitati da tribù sedentarie: i soli fino ad ora incontrati sono Hahe ed Oduen. Hahe è un grande villaggio che avrà una popolazione di un duemila abitanti circa. Esso è abitato specialmente e dominato da preti inusulmani fanatici, che s'imposero alla popolazione, costringendola al lavoro. Hahe infatti è circondata da estesissimi campi coltivati a durra e vi si alleva, cosa fino ad ora sconosciuta, lo struzzo ed uno splendido bestiame.

Mi colpì assai, a prima vista, il riscontrare nel paese dei Somali una attitudine agricola per cui il Somalo ha un'assoluta ripugnanza.

Questa razza turbolenta e guerriera vive infatti di rapina, non di lavoro. Se qualche gregge viene allevato, è per cura della donna; poichè ogni lavoro è cosa spregevole per il Somalo.

L' autorità, sebbene superstiziosa, dei preti musulmani credo non avrebbe potuto bastare a far cambiare natura al Somalo e ad infondergli un' attitudine di cui è la negazione. Bisognava naturalmente trovare nella popolazione un elemento migliore del Somalo. Infatti nel tipo della popolazione lavoratrice di Hahe ho potuto riconoscere una spiccata differenza da quella del Somalo in genere. I tratti del viso sono meno regolari e più sporgenti, il naso più corto, le labbra più grosse e spesso i grandi incisivi sporgentissimi.

Domani abbandonano il campo di Oduen per accingermi alla traversata del deserto. Camminando dodici ore al giorno, spero poterla compiere in cinque giorni.

Questa è la descrizione un poco arrabattata del viaggio.

Ho dovuto farla molto in fretta per approfittare di una carovana, che incrocio, diretta a Berbera.

Addio, caro padre, non allarmarti sul mio conto, perchè credo d' aver scoperto la mia buona stella, che mi condurrà al felice compimento della mia impresa.

Ti abbraccia

EUGENIO RUSPOLI.

---